Anno XV. Giovedì 2 Dicembre 1880 N. 289

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° dicembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 2.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 novembre.

(Nemo) Il telegrafo vi ha portato l'esito *numerico* della votazione sull'ordine del giorno Mancini, firmato anche dagli onorevoli Tajani, Spantigati, Baccelli (ispiratore) Vacchelli, Coppino, Pianciani, Ercole, De Renzis, Branca, Berti Domenico, Di Gaeta, Brunetti, Melchiorre, Giudice Antonio, Parpaglia e Romeo, ed al quale poi aderirono anche molti altri che avevano presentato parecchi ordini del giorno nello stesso senso.

Dare il vero significato a questa votazione, non si potrebbe senza analizzarla alquanto e commentarla con quello che venne detto nella discussione stessa.

Prima di tutto conviene considerare le due parti distinte dell'ordine del giorno che venne votato.

Una parte di esso, quella che riguarda il desiderio della Camera « di pronunciarsi sulle im« portanti riforme comandate dai bisogni e dai « voti del paese » è quindi sulla riforma elettorale e sulla abolizione del corso forzoso, non ci fu nessun disparere. Si votò all'unanimità e con plauso generale. Di ciò non era da dubitarsi, poichè fino dal 1875 la Destra aveva proposto, come anche la riforma comunale e provinciale, una riforma elettorale, che avrebbe per lo meno raddoppiato il numero degli elettori. Il primo dei sei Ministeri di Sinistra, facendo anch'esso una proposta di riforma, che dal Nicotera venne considerata testè migliore di quella proposta adesso, non aveva che continuato l'opera della Destra, che fu poscia dalle tante crisi della Sinistra interrotta e rimandata al 1881.

Circa all'abolizione del corso forzoso i più competenti della Destra, come p. e. il Maurogonato, intendevano che dovesse seguire tosto che fosse colmato il deficit permanente; ed anzi egli opinava, che vi si dovesse dedicare il prodotto del macinato, piuttosto che sopprimerlo e supplirlo con altre imposte, tra le quali alcune colpiscono dannosamente la produzione invece che i consumi.

L'una e l'altra poi, purchè sieno fatte convenientemente, sono mature e da non potersi ora più oltre indugiare.

Gli oratori della Destra, anche nella discussione presente, opinarono tutti allo stesso modo; e soltanto essi, come Crispi ed altri dissidenti della Sinistra, opinavano, che le riforme, una volta presentate al Parlamento, si sarebbero fatte istessamente, anche con un altro Ministero.

Il voto ministeriale venne fatto invece sopra l'altra parte dell'ordine del giorno che dice: « udite le dichiarazioni del Ministero ecc. ».

Qui il Ministero ebbe per sè 221 voti sopra 414, avendone la Opposizione avuti 188 ed essendosi 5 astenuti, tra i quali c'è anche il Mussi. Sono più di quelli che il Ministero stesso sperava. Dei 188 si calcolarono 131 di Destra e 57 dissidenti.

Ma fra i 221 sono da distinguersi tre elementi. Quello dell'estrema Sinistra, che conta sulla tolleranza del Ministero per i progressi della sua *evoluzione*. Questa frazione, oltrechè espresse tutto ciò per bocca del Cavallotti, del Bovio e d'altri, lasciò anche comprendere, che non votava la fiducia. Un altro elemento è quello che votò per gli stessi motivi dell'on. Billia e d'altri; cioè condannando affatto la condotta del Ministero, ma sperando, che sotto la pressione del Parlamento e dell'opinione pubblica tenga altra via. Nemmeno questi sono molto fiduciosi.

Un terzo elemento è quello di coloro che aspettano il *rimpasto* e qualche altra soddisfazione piuttosto privata che pubblica; e tra questi ci sono appunto il Bacelli, manipolatore di questo rimpasto, il Mancini, che, a certe condizioni, non manca mai di prestarsi gentilmente, ed il Berti, che, a costo di contraddirsi in tutto e forse per qualche permalosità personale, si è risolto a fare il gran salto, che gli accresce la importanza politica, mentre ne menoma la stima di cui godeva. Il Bacelli si diceva perfino, che avesse cercato di trattare col Sella prima, poscia col Nicotera.

Lo stesso Depretis del resto nel suo ultimo discorso non fece che domandare *una tregua*. Nè egli adunque, nè i suoi amici possono illudersi circa alla fiducia; e lo stesso ordine del giorno la considera come limitata e molto condizionata. Molti poi dei votanti per il Ministero espressero la poca loro fiducia esplicitamente anche quest'oggi.

È un bene in tutti i casi, che sia stata messa in rilievo la contraddizione con sè stesso del Depretis e come egli abbia bisogno dell'appoggio dell'estrema Sinistra, e che tutta la Camera si sia, col Paese, dimostrata contraria agli evoluzionisti repubblicani ed agli agitatori. Ora vedremo a che riescirà il *rimpasto*.

Che il *rimpasto* s' abbia da fare ce lo dice apertamente il foglio del Depretis in un suo articolo intitolato *dopo il voto*. Dice il *Popolo Romano*, che ora « il Ministero deve pensare « alla opportunità di una migliore composizione ». Soggiunge che, come ora « vivacchiando non si « governa » e perciò conchiude colle seguenti parole: « È inutile il farsi delle illusioni. La « maggioranza non vuole una crisi; ma ritiene « utile e indispensabile una maggior forza ed « autorità nel gabinetto, forza ed autorità, che « non si acquistano se non mutando alcuni ele« menti che costituiscono una debolezza con altri « di maggior valore e atti ad imprimere un più « vigoroso impulso a talune amministrazioni. » Ecco confermato adunque quello che era stato detto da molti fogli ministeriali, che dopo il voto si farebbe un *rimpasto* e che lo si era patteggiato con alcuni deputati, i quali improvvisamente si fecero a sostenere il Ministero, mentre prima lo avevano avversato.

Ma infine, stando le cose come le dice il foglio del De Pretis, la crisi esisteva ed esiste tuttora, dacchè si trova necessario di modificare il Ministero, che pure, o mezzo od intero, ebbe la fiducia della maggioranza per sè.

Vi noto anche come una singolarità, che il Cavallotti, ora divenuto alla sua volta capogruppo, disse ch'egli co' suoi venti vogliono mostrare di esercitare un po' d'influenza nelle decisioni dell'Assemblea. Il Cavallotti ha ragione; poichè in fatto, se egli ed i suoi venti avessero votato contro il Ministero, questo sarebbe rimasto in minoranza anche coi 13 voti dati a sè stessi dai ministri e segretari generali. La lega del Ministero cogli agitatori è adunque un fatto compiuto. Se il Depretis vorrà accontentare questa schiera di uomini dell'avvenire, egli scontenterà di più l'on. Billia, perchè le cose potrebbero andare peggio.

Ma effettivamente il gruppo dei repubblicani, che pure giurarono fedeltà al Re ed allo Statuto, come disse il loro duce Cavallotti è tanto influente che deciderà ora della situazione e della vita del Ministero. Se Cavallotti lo sostiene ci ha le sue ragioni. Esso ajuta la famosa evoluzione.

Grande partenza di deputati questa sera medesima. Il moretto ha adempiuto il suo uffizio!

Lo *Spettatore Lombardo*, sognandosi di essere deputato, dice che avrebbe fatto un brutto tiro a Depretis, presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, mentre approva la politica seguita dal governo, confida che in avvenire vorrà reprimere esso ogni dimostrazione contro le istituzioni monarchiche dalle quali soltanto «l'Italia può attendersi ordine e sicurezza »

Il Ministero, secondo esso, avrebbe dovuto accettare questo ordine del giorno, perchè esprimente ampia fiducia in lui, e non poteva respingerlo palesemente perchè affermava la fede monarchica. Ma esso perdeva così i voti dei repubblicani, che giurarono fedeltà alla Monarchia. Termina dicendo, che risvegliatosi dal suo sogno ben vide, che talora uno che dorme ha più buon senso di cinquecento otto che vegliano.

Non ci sembra, che questo *sogno* sia senza sale.

ITALIA

Roma. La *Venezia* ha da Roma 30:

La maggioranza del Ministero fu di 33 voti, dei quali 19 dell'estrema sinistra. La Destra votò tutta contro. La Destra aveva 131 voti. Quindi votarono contro il Ministero i Crispini, i Nicoterini ed i Dissidenti, in minor numero di quanto credevasi. Dei Veneti di Sinistra tutti votarono in favore del Ministero, meno Varè che votò contro e Bassecourt che si astenne. Parlasi di modificazioni ministeriali. I commenti sono vivacissimi sulla votazione, ricordandosi le riserve anteriori fatte dagli oratori favorevoli al Ministero.

— Il Consiglio comunale di Roma votò il ristabilimento della Colonna di Enrico IV, e ciò per un concetto storico e fatta astrazione da ogni questione politica.

— Il signor Charles Blanc, fratello di Luigi, illustre scrittore di cose d'arte, trovasi in Roma per esaminare i monumenti antichi recentemente scoperti in Italia.

ESTERO

Austria. Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste del 30 novembre: Domenica nel pomeriggio l'agente di commercio, Bamberger Guglielmo, scendeva dalla villa di Santa Croce in città, quando al bivio, dove sorge un'anconetta, venne fermato da tre terrazzani di Prosecco.

Interpellato a quale nazionalità appartenesse, egli rispose di essere triestino.

A questa risposta i tre villici gli furono sopra, e apostrofandolo colle parole: « maledetto italiano » lo gettarono a terra e lo colpirono in guisa da lasciargli i segni e le scalfiture dei loro maltrattamenti.

Quindi si diedero alla fuga.

Riavutosi, egli s'accorse che gli mancava il cappello; mosse quindi nella miglior guisa presso il corpo di guardia della gendarmeria di Prosecco a denunziare il fatto.

I gendarmi postisi sulle traccia degli aggressori riuscirono ad arrestarli; e prestarono quindi uno dei propri berretti al Bamberger perchè potesse far ritorno in città.

Francia. La *Gazz. del Pop.* di Torino ha da Parigi 29: Il *Débats*, parlando della situazione del mercato finanziario di Parigi, scrive che la liquidazione della Borsa del corr. mese sarà assai difficile. Constata la situazione della Banca di Francia poco soddisfacente tanto per la diminuzione dell'oro quanto per lo aumento della circolazione dell'argento.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeit.* pubblica nel suo numero del 28 nov. un articolo ufficioso, che fa un certo rumore in Germania e del quale riproduciamo qui il seguente brano:

« Il modo con cui i deputati Richter (progresista) e Rickert (liberale-nazionale secessionista) hanno combattuto la petizione antisemitica, ci inspira per essa una simpatia che non avevamo dapprincipio. Rickert non è che un secondo Richter con un po' più di pudore. A nostro avviso, la posizione politica che hanno preso questi due signori è press'a poco la stessa che occupano Bebel e Hasselman (socialisti). E' una posizione al di fuori dell'impero e dello Stato prussiano.

Non è soltanto ad una lotta di partito che noi assistiamo in questo momento; ma bensì ad un assalto contro la monarchia e la dinastia degli Hohenzollern in Prussia ed in Germania.

I democratici-socialisti, i papisti, i polacchi, i francesi (Alsaziani-Lorenesi), i danesi, ecco gli assalitori; a questi bisogna ora aggiungervi il partito Richter-Rickert, che, senza saperlo forse, rappresenta la Repubblica. »

Inghilterra. Continuano in Irlanda i delitti agrarii.

Un assassinio fu commesso a Balla sulla persona d'un giovane impiegato presso un fittaiolo, chiamato Burns. La vittima fu trovata in uno stato disperato e non potè far conoscere i suoi aggressori.

Il Bourke, pastore del capitano Boycot, fu aggredito da tre sconosciuti che gli intimarono di abbandonare il bestiame del capitano e di prendere come padrone la casa che occupava.

Nella contea di Meath, un piccolo affittaiolo di nome de Clarke, avendo preso a fitto dei terreni, dei quali un altro irlandese era stato spossessato, si vide bruciata la casa. A gran pena potè salvarsi con la famiglia sua.

Giovedì passato, un tale incaricato della custodia d'una possessione del conte di Limmerick, il cui affittaiolo era stato spossessato, fu ferito da un colpo di fuoco mentre si recava dal villaggio di New-Pallas alla possessione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 96) contiene:

1155. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa da Pilotti Sante di Ponte nelle Alpi di Belluno, contro Dorigo Cappellari Marianna, i beni esecutati siti in Forni di Sotto e Andrazza furono deliberati all'avv. Perissutti di Tolmezzo per persona da dichiararsi, pel prezzo di l. 192. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo scade presso il Trib. di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 10 decembre corr.

1156. *Estratto di bando.* L'11 gennaio 1881 avanti il Trib. di Pordenone avrà luogo l'incanto e vendita di immobili siti in Valvasone, Arzene, Zoppola e S. Martino al Tagliamento, esecutati ad istanza della signora G. Pegolo Angeli, in confronto dei debitori co. Lucia Valvason vedova Asquini e co. Erasmo Asquini di Valvasone, nonchè contro il terzo possessore Vida Giuseppe.

1157. *Avviso.* Il Sindaco di Pavia avvisa che presso quel Municipio resteranno per 15 giorni depositati il Piano particolareggiato di esecuzione e il relativo Elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del canale del Ledra detto di Trivignano attraverso il territorio di Pavia. *(Continua)*

Ancora sul monumento a Vittorio Emanuele. Prima di entrare a confutare i diversi appunti che l'onorev. Membro della Commissione fa nel suo articolo pubblicato nel n. 284 di codesto spettabile giornale all'altro mio del 26 corrente, mi preme di sollevarlo da un errore alquanto grave in cui è caduto asserendo di me e del sig. Antonioli che *evidentemente uno parla per l'altro.*

Col sig. Antonioli io ebbi, credo, due o tre volte in vita mia a parlare, ed anche questo, due o tre anni fa, poichè non ho mai avuto seco lui veruna relazione personale.

Ciò premesso e giacchè l'egregio Articolista vuole ancora dubitare sul motivo che mi spinse a scrivere e di più si meraviglia come io sia uscito dalle ombre, gli dirò: che di tutto ciò non è colpa che lui, proprio lui. Rilegga la chiusa del suo primo articolo e riflettendoci un poco, veda se io e tanti altri concittadini non abbiamo colto nel segno, ritenendo, che quelle parole di *mal repressa invidiuzza o particolarissimo interesse* fossero più che altro dirette alla mia povera persona. E che io debba ancora credere che quelle parole egli le dirigeva soltanto a me, si rileva dall'aver appunto esso espresso nell'ultimo articolo che tra me ed il sig. Antonioli c'è un accordo e che dei quattro ammessi al concorso io solo accettava l'invito.

Riguardo poi alla legalità di quell'invito o concorso come voglia chiamarlo, io certo non sono un avvocato nè conosco punto le leggi amministrative per saper se era fatto legalmente o meno. Questo solo ritengo che quando un Municipio emana un atto, tale atto debba essere stato ponderato e studiato, talchè nessuno possa dubitare che si venga poi a sofisticare sulla sua legalità.

Ma se anche è illegale, da chi fu proclamata questa illegalità? L'unica competente in materia era la Commissione dei 24; lo ha essa fatto? Io non lo credo; poichè, da quanto so, essa si è limitata a nominare una sub-Commissione, la quale studiasse e proponesse il luogo da collocare il Monumento; ma non ho mai inteso che essa dovesse studiare la forma del medesimo. E giacchè siamo sulla questione del sito da collocarlo, devo dire all'onorevole Articolista, che appunto l'egregio architetto cav. Andrea Scala, prima che la sub-Commissione presentasse la sua relazione, mi incaricava per lettera, mentre io era a Roma, di dare delle spiegazioni *nientemeno* che all'illustre scultore Giulio Monteverde e all'esimio architetto Bartolini, per avere un loro parere sulla scelta del luogo, avendo lo stesso ing. Scala inviato un dipinto rappresentante la piazza S. Giovanni col monumento del Re a piedi collocato davanti l'arco maggiore del portico. I medesimi signori approvarono tale progetto ed è perciò che io non potevo più fare il bozzetto per collocarlo entro il tempietto, come dubita il mio egregio Contraddittore, ma bensì eseguirlo, come feci, perchè possa essere collocato al di fuori.

La lettera 11 marzo anno corrente, direttami dall'onorevolissimo sig. Sindaco, mi partecipa appunto ciò che io già sapeva e quindi non era per me novità, e poteva, come feci, allo stesso chiedere un giudizio sopra il mio bozzetto.

Sebbene *artista novello* so e conosco per pratica quale *rimunerazione* si ottenga presentandosi ad un concorso artistico; quindi abbastanza meschina l'idea di credere che, non venendo scelto il mio bozzetto, io avessi *potuto chiedere una rimunerazione.*

E se non avrei potuto nè dovuto osare tanto, come poteva pretendere *che la volontà del paese si piegasse dinanzi al mio bozzetto? Domandare un giudizio non è imporre a nessuno.*

L'Articolista poi sembra voglia difendere l'Illustrissimo signor Sindaco della mancanza usata a mio riguardo, col dire che, mentre la Commissione accettava il progetto del cav. de Poli, si era parlato anche di me per quell'aiuto che avesse potuto occorrere da uno scultore nella fusione del Monumento. Egli crede che io abbia declinato l'onore di prestarmi a ciò, stimando io forse tale ufficio troppo modesto. Tutt'altro. Declinai solo perchè so quanto spinoso sia mettere le mani nell'opera di altro Artista, e per

la responsabilita non lieve che mi sarei addossata verso il pubblico. Mi prestai nel Tiziano perchè avea veduto cominciare e finire il modello e perchè avendo lavorato pel suo autore il prof. Dal' Zotto conosceva la sua scuola e quindi ciò che egli poteva desiderare fosse fatto.

Conchiudo col dire che l'unico che potesse e dovesse occuparsi della fusione della statua è chi ha eseguito il modello, se ama l'arte e rispetta sè e la sua opera.

30 Novembre 1880. FLAIBANI ANDREA

Congresso dei Segretari Comunali. Mi venne sott'occhio un articolo al mio indirizzo inserito nel numero 285 del *Giornale di Udine*:

Al parere del Segretario Comunale, che non ho l'onore di conoscere, mi sento in grado di rispondere quanto segue:

Espongo al mio Collega che il suddetto Articolo m'ha prodotto a prima vista un po' di sorpresa, e non avrei mai supposto, che un interessato nella causa, cui ci siamo assunti a patrocinare, dovesse farci osservazioni di tanto poco valore, senza poi indicarci il nome.

La Circolare d'invito al versamento della stabilita quota di lire 4 è stata pubblicata in relazione alle deliberazioni prese dalla solenne adunanza nel giorno 20 ottobre decorso, alle quali deliberazioni quasi tutti i Colleghi della Provincia hanno aderito formalmente.

L'epoca dell'apertura del Congresso Generale di Roma, se non è ancora fissata definitivamente, abbiamo però motivo a credere che si farà in breve; cioè entro il mese di gennaio anno venturo; dacchè le Riunioni Provinciali fin d'ora promosse diedero risultati assai soddisfacenti. Attendesi l'esito delle adunanze che furono già bandite, fra cui havvi quella preparatoria di Firenze nel giorno 5 dicembre venturo.

Avuto riflesso al generale e spontaneo movimento dei Segretari Comunali, non ammettiamo dubbii sulla buona riuscita del Congresso di Roma, essendosi anche nominato il Comitato Esecutivo, composto d'autorevoli persone; fra cui per Capo figura l'onorevole Commendatore Zanardelli a noi favorevole. Il Congresso dunque succederà; succederà imponente, concorde!.

Mi meraviglio che il Segretario Comunale succitato non conceda la sicurezza fondata che il nostro Congresso, per cui si lavora da sei mesi, debba avverarsi. Ci vuole tanto poco a concepire un'idea giusta, e per convincersi basti leggere assiduamente i molti Giornali che trattano la nostra causa, fra cui in principalità il *Corriere dei Comuni* che si stampa a Roma, il *Nuovo Monitore degli Impiegati* che si stampa a Firenze, dove si trovano riportati i risultati delle numerose riunioni, nonchè bellissime lettere di buoni, zelanti e volonterosi Colleghi, che hanno fermo proposito di combattere gli oppositori ed indifferenti ad una legale e giusta agitazione, la quale si prefigge lo scopo del bene di tutti, dell'interesse vitale della Classe intera.

Pietro Fassi è l'iniziatore del Congresso di Roma. Volendo ritessere i suoi elogi riescirebbe cosa superflua. Dunque noi non facciamo altro che seguitare inperterriti la via additataci con lodevole esempio da questo preclaro Campione dei nostri diritti legittimi, che alla fine verranno riconosciuti.

Riguardo al Bilancio, è operazione di poco conto e che ognuno può farla da sè, non senza avvertire però che colui che trovasi alla direzione della faccenda non ne mette sicuro in saccoccia, anzi andrà incontro ad inevitabile perdita del proprio. Nella Circolare è chiaramente accennata la riserva di dare il resoconto della spesa di Rappresentanza; da ciò gl'interessati a tempo e luogo tutto potranno rilevare.

Alla riuscita d'ogni impresa è meglio prevenire che essere prevenuti; quindi stanno bene inviate le Circolari suddette, sia anche per l'evidente motivo che non è tanto facile riscuotere da 200 e più Colleghi le tangenti fissate, e che per conseguenza ci vuole il tempo sufficiente.

Mi raccomando a tutti quei Colleghi che furono compiacenti a porgere la loro adesione con vero sentimento e spirito di casta, e faccio buon assegnamento sulla cooperazione valevole dei Signori Segretari dei Capoluoghi di Mandamento pel felice risultato della pratica avviata.

Camino di Codroipo 30 novembre 1880

LEONARDO ZABAI
che dopo morto è più vivo di prima.

Atti della Prefettura. Indice della puntata 36ª del Foglio Periodico della Prefettura:

Circolare prefettizia 26 novembre 1880 num. 26307 con cui sollecita l'invio delle notizie statistiche sui raccolti.

Bollettini sullo stato sanitario del bestiame.

Bollettini ufficiali delle mercuriali.

Circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio del 20 ottobre 1880 num. 23291 sulla Peronospora delle viti.

Deliberazioni della Deputazione provinciale.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Sul Legato Venturini - Della Porta abbiamo ricevuto ieri e stampato un articoletto firmato *alcuni cittadini*; dichiarando esplicitamente, che lo stampavamo, onde *si chiarissero i fatti ivi accennati*, come intendiamo di fare sempre quando si tratta di cosa pubblica; perchè pensiamo che sia meglio sempre, che si dica in pubblico quello che alcuni vanno parlottando in privato, giacchè questo è proprio il solo mezzo di venire in chiaro delle cose.

Quell'articoletto noi non abbiamo punto commentato, nè toccato, anche se non eravamo affatto persuasi, che la Prefettura avesse delle tendenze clericali, come noi potevamo affermare a priori. Nulla però potevamo affermare di nostra scienza circa all'accusa di voler togliere il Legato Venturini-Della Porta all'amministrazione della locale Congregazione di Carità, sebbene anche questo non ci paresse probabile, appunto per i precedenti occorsi circa a questo Legato.

La cosa però ci parve di tanta importanza, che abbiamo voluto informarci del come stavano le cose ed abbiamo da fonte sicura ricavato, che non solo nessuno ha mai pensato di restituire l'amministrazione del Legato Venturini-Della Porta agli antichi parrochi, ma che invece l'opera della Prefettura è stata ed è quella di conservare nella Congregazione di Carità di Udine ed in quella dei rispettivi Comuni eredi, l'amministrazione di detto Legato, rispettando, dove è necessario, la legge sulle Opere Pie, che è legge anche per *alcuni cittadini*.

La cosa oramai è nelle mani della Deputazione Provinciale. E certo, se chi scrisse si fosse data la pena di interrogare, non avrebbe sbagliato così di grosso.

Quanto poi alle tendenze clericali della Autorità prefettizia non sappiamo veramente di che si tratti. Certo è, che ai buoni e leali accordi colla Curia di Udine, non offesi da alcuna indebita condiscendenza, si deve la importante istituzione della Scuola Agraria di Pozzuolo, al cui mantenimento ora concorreranno e Provincia e Governo, e che sarà governata da un Direttore scelto e nominato dal Ministero, mentre a termini del testamento della generosa benefattrice contessa Gradenigo-Sabbatini quella Scuola dovea restare all'infuori di ogni ingerenza e provinciale e governativa.

Non ci sembra adunque, che si possa parlare di tendenze clericali, nel senso che si suol dare a questa parola.

Le elezioni biennali della Camera di commercio, come di consueto, si faranno alla prima domenica di dicembre, e per conseguenza il 5 corr. secondo l'avviso a suo tempo diramato e le relative schede per gli elettori. Stampiamo qui sotto l'elenco dei consiglieri che rimangono e di quelli che escono e che possono, secondo lo statuto e la legge, essere rieletti.

Non sta a noi, per ragioni che tutti conoscono, il dire cosa alcuna sopra la scelta dei dieci rappresentanti. Bensì vorremmo che gli elettori previamente si accordassero e soprattutto, che concorressero alle urne numerosi. La Camera di commercio ha frequentissime occasioni di occuparsi d'ogni interesse della nostra città e provincia e di rispondere a molte domande che le vengono dal Governo, sopra oggetti economici. Importa adunque non soltanto, che si faccia una buona scelta, ma che molti concorrano alle urne, onde dare così maggiore autorità ai singoli consiglieri ed a tutto il Consiglio.

Ecco la lista dei Consiglieri:

Consiglieri che rimangono in carica: Buri Giuseppe — Cella Agostino — Degani Gio. Battista — Facini cav. Ottavio — Ferrari Francesco — Galvani cav. Giorgio — Piccoli Antonio — Tellini Carlo — Volpe Marco.

Consiglieri cessanti che possono rieleggersi: Braidotti Luigi — Brunich Giovanni — Cossetti Luigi — Gonano Gio. Battista — Kechler cav. Carlo — Masciadri Antonio — Spezzotti Luigi — Vatri Olinto — Volpe cav. Antonio — Zuccheri cav. dott. Paolo Giunio.

Il Consorzio di difesa alla sponda destra del torrente Torre invita tutti gli interessati nel Consorzio medesimo alla elezione dei membri che dovranno comporre il Consiglio, il quale, in base allo Statuto, rinnovasi ogni anno per metà.

Le elezioni sono indette per sabato, 4, e domenica, 5 corrente. I possessori di beni nel territorio esterno della città e nei territori di Chiavris, Paderno, Godia, Beivars e S. Bernardo sono convocati per sabato, alle ore 11 antimeridiane, nei locali ove hanno sede gli Uffizi consorziali in via Rialto; quelli che posseggono fondi nei territori di Cavalicco e Adegliacco, domenica, 5, pure alle ore 11 antimeridiane, nella casa del conte Florio in Cavalicco; quelli che posseggono fondi nei territori di Rizzolo, Cortale e Zompitta, domenica, sempre alle 11 ant., in altra casa del conte Florio in Rizzolo.

Il numero dei consiglieri da eleggersi, a termini dell'ar. 11 dello Statuto, è 12 per Udine, 1 per Cavalicco, 4 per Rizzolo.

Tutti i consorziati sono eleggibili, esclusi gli analfabeti, le donne, i minori e coloro cui per Legge è tolta l'amministrazione delle proprie sostanze. Tanto i Corpi Morali che le donne ecc. possono farsi rappresentare dai loro procuratori e tutori.

Personale insegnante. Fra le disposizioni fatte nel personale insegnante e pubblicate nella *Gazz. Ufficiale* del 30 novembre u. s. notiamo le seguenti:

Siliprandi Giovanni, professore titolare di filosofia nel Liceo di Udine, trasferito a quello di Piacenza;

Rossi Giuseppe, professore titolare della 3ª classe del Ginnasio di Sondrio, id. ad una delle due classi inferiori in quello di Udine.

Istituto filodrammatico. Brillante, come i precedenti, è riuscito il trattenimento dato iersera nelle sale superiori del Teatro Minerva. Tutti i pezzi eseguiti furono accolti con vivi applausi. I signori conjugi Verza si distinsero assai nel duo per piano e violino su motivi del *Flauto magico*, ed il giovane sig. Vittorio Cagli che per la prima volta suonava avanti a un pubblico, eseguì molto bene al piano la *Marcia Chinese* di Hackensöllner. Il signor V. Flaibani piacque assai nella fantasia brillante per violino su motivi dell'*Aida*, e molto bene la signorina Laura Massimo declamò la *Montanina*. Il geniale trattenimento si chiuse con una serie di danze che si protrassero fino a tarda ora.

Monta taurina di Tricesimo. A migliorare la razza bovina, il Comune di Tricesimo ha istituito una monta taurina da condursi secondo le norme in apposito regolamento stabilite dalla Rappresentanza provinciale e sotto la sorveglianza e controlleria delle Commissioni comunale e provinciale.

La monta è condotta dal sig. Giacomo Toso nella sua abitazione in Leonacco all'anagrafico numero 4.

Nel locale della monta stanno esposti il regolamento ed il registro indicante le epoche e numero dei salti, i connotati delle vacche ed il nome dei rispettivi proprietari.

Per ciascun salto il conduttore rilascià una bolletta che stacca da bollettari a madre e figlia, questo pure ostensibile a controllare la condotta della monta.

I due torelli sono di razza Friburghese acquistati dalla Commissione mandata dalla rappresentanza provincialenella Svizzera come dai certificati che si possono vedere.

Descrizione dei torelli.

1.° Torello bianco-rosso dell'età di mesi 15.

2.° Torello rosso-bianco dell'età di mesi 16.

Il compenso per ogni salto compreso il secondo, effettuabile entro i successivi 30 giorno, è determinato dalla tariffa fino a tutto aprile 1881 in una lira italiana.

Tricesimo, novembre 1880.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati V. D. perchè ozioso e senza recapiti, F. G. perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini, e B. F. da Firenze perchè ozioso e senza recapiti.

FATTI VARII

Dalla *Provincia di Belluno* ricaviamo i seguenti fatti che potrebbero trovare imitazione anche fra di noi.

Il nostro Comizio Agrario, in seguito alla relazione presentata dalla Commissione delle migliori concimaie del Distretto, ha dichiarato degni del

I. premio, il signor Bossiner Domenico per la concimaia a Nogarè.

2. premio, Piloni conte Ferdinando per la concimaia a Prade.

3. premio, Gaggia Giacomo, per la concimaia a Dussoi.

4. premio, Jarosch-Zanon signora Marianna, per la concimaia a Cavessago.

Destinò poi alcune onorevoli menzioni ad altri possidenti.

Si dice che stia costituendosi qui una Società avente lo scopo di acquistare tutto il burro della provincia, aprendo un apposito mercato di questo genere sistematicamente settimanale, onde assicurare a questa merce un maggior credito anche fuori di provincia, ed un prezzo più rimuneratore.

Peste bovina. Il Governo marittimo di Trieste ha diramato a tutti gli Uffici e funzionari portuali sanitari dipendenti, una circolare risguardante le disposizioni da prendersi essendosi manifestata la peste bovina nei distretti politici di Sign, Knin e Spalato nella Dalmazia, dove essa regna tuttora, ed essendosi verificato il caso che in un trasporto di animali arrivati a Trieste per la via di mare da Metcovich, luogo immune della Dalmazia, è stata constatata dall'autorità in Trieste la peste bovina.

Esposizione Nazionale del 1881. La Commissione, alla quale venne dal Comitato esecutivo dell'Esposizione demandato l'incarico di provvedere a spettacoli e divertimenti durante il periodo della Mostra del 1881, ha accettato definitivamente la proposta di attuare delle corse di cavalli, ed ha affidato l'esaurimento degli studi e delle pratiche ad una speciale Commissione composta dei signori: conte Gian Piero Cicogna, marchese Emanuele D'Adda, Amerigo Ponti, Giulio Silvestri, marchese Antonio Stango, marchese Gian Giacomo Trivulzio, Gerolamo Trovati e nob. Giulio Venino. Questa speciale Commissione si è messa tosto al lavoro per il compimento degli studi relativi alla località ove debbono aver luogo le corse ed alla compilazione del programma, e non mancherà, ad esaurimento del proprio mandato, di rivolgere appello a taluno dei corpi morali, al commercio, ai dilettanti dello *sport*, ed anche a gentili patronesse, perchè ai tre premi già generosamente concessi dal Re in L. 4000, dal ministro d'agricoltura, industria e commercio in L. 3000 e dal Municipio di Milano in L. 10,000, altri se ne possano aggiungere a dare maggior lustro ed interessamento al divisato spettacolo.

Pubblicazioni cartografiche dell'Istituto topografico militare.

Pregati, pubblichiamo:

L'Istituto topografico militare ha potuto dare in questi ultimi tempi un grande sviluppo alle sue pubblicazioni cartografiche, frutto del fervente e zelante lavoro a cui attese il suo personale dopo la felice costituzione del Regno d'Italia. Le carte topografiche che ora escono dall'Istituto costituiscono un lavoro originale italiano: sono rilevate direttamente sul terreno alle scale di 1:25.000 e di 1:50.000 e porgono tutti i dati e le indicazioni possibili comportate dalle scale di pubblicazione.

Le leggi che successivamente dal 1862 in poi hanno autorizzato le spese pel compimento di sì rilevante lavoro, ebbero in mira non solo gli interessi militari, ma benanche quelli del pubblico in generale. Dette carte sono utili alle società, imprese, circoli o clubs, agli ingegneri ed ai privati, non meno che agli uffici tutti dello Stato, delle province e dei comuni. Le superficie, i confini, il sistema oro-idrografico, il sistema stradale, le coltivazioni, le altitudini determinate da quote e da curve di livello, le abitazioni tutte sino alle più piccole case isolate, sono altrettanti dati che ora all'uno, ora altro tornano certamente utili. Non sarà superflo far notare che le produzioni cartografiche sopracennate, furono oggetto d'ammirazione all'estero e l'Istituto ebbe per esse le piu alte distinzioni in tutte le esposizioni internazionali.

Alle scale di 1:25.000 e di 1:50.000 si pubblica una riproduzione fotolitografica delle tavolette originali al prezzo di lire 0.50 ciascuna. Esistono di già a dette scale tutta la Sicilia, tutte le provincie napoletane e quella di Roma sino al parallelo 42° 21°; esistono: tutto il bacino dell'Arno a valle di Firenze; le Alpi Apuane; tutta la riviera da Bocca d'Arno al confine francese; tutta la provincia di Cuneo e parte di quelle di Torino, di Alessandria, di Piacenza e di Parma. E' inoltre incominciata la pubblicazione della carta d'Italia fotoincisa alla scala di 1:100,000 di cui sono già in vendita 43 fogli, comprendenti la Sicilia, la provincia di Reggio di Calabria, quella di Catanzaro, Roma e dintorni, oltre al foglio delle convenzioni. I prezzi dei fogli di questa carta sono di lire 2.00, 1.50 od 1.00 secondo che sono tutti pieni o fino ai 2|3 della superficie, pieni a metà o parziali.

Il supplemento al catalogo del 1879 contiene tutte le regioni italiane finora rilevate, disegnate e pubblicate dall'Istituto, per cui non fa bisogno di leggere il catalogo precedente. Di più contiene la pubblicazione della riproduzione alla scala di 1:75000 della carta austriaca dell'Italia centrale alla scala di 1:86.400, tenuta, dal nostro Istituto, sempre al corrente nelle comunicazioni stradali. Questa pubblicazione tornerà assai utile agli abitanti delle provincie qui sotto indicate, per gran parte delle quali l'Istituto non ha ancora iniziato il rilevamento topografico.

Ancona, Ascoli - Piceno, Arezzo, Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa, Modena, Parma, Piacenza, Perugia, Pesaro e Urbino, Ravenna, Reggio d'Emilia, Roma, Rovigo e Siena, non che l'estrema parte meridionale delle provincie di Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Padova, Venezia e Verona.

I Municipii con lieve spesa e secondo i fogli che la comprendono, possono acquistare la carta del rispettivo Comune, del quale l'Istituto, senza aumento di prezzo, farebbe colorire su di essa il confine.

CORRIERE DEL MATTINO

Inaugurandosi a Woodstock una nuova associazione di conservatori, lord Salisbury ha tenuto un discorsomolto aggressivo contro il Ministero Gladstone, attaccandolo su varii punti della politica interna ed estera.

Riguardo a quest'ultima, l'oratore, fra le altre cose, ha sostenuto che l'impiego della forza in favore della Grecia sarebbe contrario al trattato di Berlino. Noi crediamo che su questo punto Salisbury si sia affaticato a sfondare una porta aperta. Tutto infatti autorizza a credere che nessuna Potenza sarebbe disposta a seguire Gladstone in una politica di intervento materiale a favore della Grecia. Non più tardi di ieri l'altro, il ministro francese degli esteri ha dichiarato in Senato che una dimostrazione in favore della Grecia è ipotetica, e per di più oggi si afferma che nella conferenza di Friedrichsruhe si sarebbe deciso di rimandare a tempo indeterminato l scioglimento della questione ellenica.

Nuove difficoltà sembra stieno per sorgere fra la Turchia e il Montenegro, ricusando Dervisch pascià di consegnare, per ora almeno, al Montenegro S. Giorgio che dovrebbe esser compreso nel territorio assegnato a Nikita. Volevamo ben dire che la questione di Dulcigno non avesse ad avere un po' di strascico!

— L'*Opinione*, parlando del voto del 30, dice che esso è un'umiliazione pel Ministero.

Il *Diritto* invece è, naturalmente, di parere contrario e vuol provare come la maggioranza ottenuta lascia di molto addietro quelle che quasi sempre ebbero i ministeri di destra.

L'*Italie* manifesta la sua grande compiacenza pel voto del 30; ammette, però, la necessità d'una ricomposizione del gabinetto.

Il *Bersagliere* si mostra adirato contro il ministero, che chiama ambizioso e dice non pensa di venire ad una conciliazione.

— Roma 1. Le modificazioni nel Gabinetto assicurasi siano rinviate a dopo la votazione dei bilanci. Commentasi la esiguità del numero dei dissidenti dimostrato dalla votazione di ieri. Sono partiti circa cento deputati. (*G. di Venezia*).

— Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste del 1 dicembre: Ieri a mezzodì il commendatore Bruno, rassegnava il suo ufficio nelle mani del neo eletto console generale del Regno d'Italia, cavaliere Giuseppe Anfora, duca di Licignano, e ieri sera col treno delle 8.20 partiva alla volta di Torino.

Il comm. Bruno non avvertì della sua partenza che pochissimi amici intimi, i quali convennero alla stazione. Si trovavano fra questi i consoli di Francia, Belgio e Germania. Il viceconsole d'Italia signor Durando ed il viceconsole del Belgio. Il duca di Licignano unitamente alla sua signora consorte si recò pure a salutare l'amico e collega suo.

Altri signori e signore si fecero premura di porgere l'ultimo addio al comm. Bruno che era commosso e dolente di abbandonare una città, alla quale tredici anni di soggiorno l'avevano affezionato. Un vivissimo scambio di strette di mano e poi il treno abbandonò il *perron* A Nabresina il comm. Bruno venne fatto segno di una grata sorpresa. Trovavasi colà la direzione della Beneficenza italiana convenuta per porgergli un cordiale quanto inaspettato saluto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 30. Il Senato discute il bilancio degli esteri. Gontant Biron loda la politica di Thiers, dice che l'esistenza della Turchia è necessaria per la pace del mondo, biasima l'iniziativa della Francia in favore della Grecia e il progetto della missione Thomassin; interroga sulla questione di Tunisi. Barthelemy risponde che era assolutamente necessario che la Francia assistesse al Congresso; la Russia fu saggia e magnanima nel sottoporre al Congresso il Trattato di Santo Stefano; il concorso della Francia alla dimostrazione navale servì alla causa della pace. È impossibile rispondere circa la dimostrazione in favore della Grecia che è ipotetica. La caduta della Turchia sarebbe una catastrofe terribile che bisogna rimuovere ad ogni costo. L'Inghilterra fu la prima a sollevare a Berlino la questione della Grecia. Il ministro preferisce di non parlare di Tunisi, che è questione oscura e delicata. La nostra politica non fu brillante ma utile; continueremo a lavorare per la pace come i nostri predecessori. Broglie dice che è tempo di ritornare alla politica di Thiers e Macmahon per evitare complicazioni. La Francia deve restare neutrale e libera. Freycinet difende la politica in favore della Grecia, ed esprime la sua fiducia nel governo attuale per una soluzione onorevole. Il bilancio è approvato.

Costantinopoli 30. Per ordine ricevuto da Londra, Goschen partirà l'8 dicembre e riceverà probabilmente istruzioni definitive circa le questioni pendenti; ritornerà alla fine di gennaio.

Ragusa 30. Dervisch è ritornato a Scutari. Nikita spedì l'ufficiale Matanovich per ringraziarlo della pacifica consegna di Dulcigno. Credesi la partenza della flotta imminente.

Napoli 1. Stanotte scoppiò un grande incendio nella fabbrica de' tabacchi. Accorsero le autorità, i pompieri, le truppe. Il fuoco non è ancora domato.

Vienna 1. La stampa indipendente giudica con molta severità l'*exposè* finanziario del ministro delle finanze Dunaiewski, dal quale risulta, contro le aspettative, un deficit di 34 1|2 milioni.

Linz 30. Essendo corsa voce a Linz che la popolazione avrebbe fatto una dimostrazione ostile al vescovo Rüdigier, la polizia ha spiegato grande apparato di forze. Da lunedì la città è percorsa da pattuglie di gendarmeria e di guardie di polizia. Nelle caserme furono consegnate alcune compagnie, pronte ad accorrere. Fino a ieri però nulla era avvenuto, che giustificasse tali misure.

Parigi 1. Si dice che le conferenze tenute presso il principe Bismarck a Friedrichsruhe abbiano ottenuto lo scopo e siasi stabilita la nuova fase della questione orientale e relativa posizione delle potenze europee. Il principe Bismarck sostenne la necessità dello scioglimento della flotta internazionale. Subito ottenuta l'adesione delle potenze che non hanno ancora risposto, la flotta abbandonerà la baia di Baosich. Circa la questione greca, sarebbe stata accolta la proposta di Bismarck e cioè un aggiornamento indeterminato. Avrebbero sino ad ora aderito a questa proposta la Francia, l'Italia e l'Austria.

Londra 1. Telegrammi da Costantinopoli di fonte autorevole recano che la Porta prende tutte le disposizioni necessarie affine di concentrare prima della primavera un esercito di 200 mila uomini alla frontiera greca, per tentare con tali forze di arrestare fin dal principio ogni movimento della Grecia.

Pietroburgo 30. Lo Czar è partito da Livadia per Pietroburgo.

ULTIME NOTIZIE

Roma 1. (Camera dei deputati). Comunicatasi una lettera di Zuppetta che conferma le sue dimissioni, dichiarasi vacante il collegio di San Severo.

Alario presenta la relazione sul numero dei deputati impiegati.

Finzi sollecita la presentazione dei rapporti sulle petizioni e il presidente Farini, dopo informazioni date da Trompeo, si riserva, quando saranno presentate le relazioni, di proporre sieno trattate in sedute mattutine.

D'Arco svolge la legge da lui proposta per aggiungere e ripartire in 36 rate uguali nella riscossione delle imposte dirette degli anni 1881-82-83-84-85-86, l'importo di quelle imposte i cui pagamenti rimasero sospesi a tutto dicembre 1880.

Questo beneficio è pei danneggiati dall'ultima rotta del Po e dall'eruzione dell'Etna.

Magliani non si oppone, benchè faccia riserve, quindi la legge è presa in considerazione, e dichiarata urgente per proposta D'Arco è trasmessa alla Commissione del bilancio.

Discutesi l'elezione contestata del collegio di Subiaco che la Giunta propone si annulli.

Contro questa conclusione parla Chimirri che sostiene validamente eletto Augusto Baccelli fino dal primo scrutinio, e nello stesso senso parla Salaris.

Romeo relatore e Martelli sostengono le conclusioni della Giunta le quali, messe a voti, sono approvate dopochè proclamasi vacante il collegio di Subiaco.

Annunziasi una interrogazione di San Donato sull'incendio della grande fabbrica dei tabacchi in S. Pietro Martire di Napoli, che il proponente svolge subito.

Il ministro delle finanze risponde avere dato, appena ricevutane la notizia, le disposizioni necessarie perchè fosse riparato il danno e provveduto alla situazione degli operai ivi impiegati.

Discutesi la legge per sospendere i pagamenti delle imposte dirette erariali a favore della provincia di Reggio Calabria e per ridurre alla metà il dazio consumo governativo dovuto dal Comune di Reggio Calabria pel quinquennio 1881-85.

Plutino Agostino esprime la gratitudine dei calabresi pel concorso generoso di tutte le altre provincie in loro beneficio.

Nicotera domanda se a questi provvedimenti parteciperanno, in quanto concerne la metà del canone pel dazio consumo, anche altri Comuni di quella provincia che trovansi nelle medesime condizioni e se non sia utile introdurre un articolo che permetta ai Comuni e alle provincie di stanziare nei loro bilanci fondi in sussidio dei danneggiati.

De Blasio appoggia Nicotera in quanto all'estensione del beneficio della metà del dazio consumo a tutti i comuni danneggiati.

Cavalletto fa raccomandazioni pel ristauro degli argini rotti.

Magliani risponde a Nicotera e De Blasio essere inutile mettere una disposizione per estendere ad altri Comuni il beneficio stabilito pel solo Reggio, dacchè il Ministero ha già facoltà di diminuire i canoni del dazio consumo e quindi accorderà diminuzioni in proporzione dei bisogni ed in quanto lo permettano le finanze.

Capo e Greco Cassia non si oppongono alla proposta Nicotera e De Blasio ma credono si debba prima esaminare se veramente esiste la necessità del provvedimento richiesto.

Dewitt prende occasione per raccomandare al ministro delle finanze le sorti del Comune del Giglio che sta per essere inghiottito dal Fisco.

De Blasio insiste sulla sua proposta.

Depretis dice che la proposta Nicotera, per dar facoltà ai Comuni di stanziar dei fondi per sussidi, merita si ponderi, ma crede se n' abbia a trattare in altra occasione.

Magliani osserva essere ancora in corso le pratiche per constatare i danni e quindi esser prematura la proposta di estendere il beneficio del Comune di Reggio ad altri Comuni e ciò oltre le osservazioni già esposte.

Dopo dichiarazioni personali di Capo e Greco Cassia chiudesi la discussione generale ed approvasi l'art. 1.

All'art. 2, Salaris dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento Nicotera-De Blasio conforme la loro proposta, e propone invece il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze che terrà conto delle condizioni dei Comuni aperti danneggiati nella provincia di Reggio Calabria nei contratti d'appalto per la tassa di consumo, passa alla votazione dell'articolo. »

Approvasi quest'ordine del giorno e quindi l'articolo 2 della Legge.

Riprendesi la discussione del bilancio di agricoltura e commercio ed approvasi il capitolo 1 ch'era stato sospeso, con lire 1000 annue d'aumento al ragioniere in capo del Ministero.

Al capitolo 3, Cavalletto raccomanda si studino le condizioni delle classi agricole delle altre nazioni e i provvedimenti adottati per migliorarle.

Miceli accetta la raccomandazione.

Approvasi questo e i capitoli seguenti fino al 9, dove Saladini dice voler parlare sulla istituzione delle scuole pratiche agricole e prega, vista l'ora tarda, di rimandarlo a domani.

Deliberasi pertanto di lasciar sospeso l'articolo.

Approvati i capitoli 10 e 11, sul 12 parlano Zucconi che raccomanda nel futuro bilancio aumentisi il fondo stanziato pei boschi perchè insufficiente all'esecuzione della Legge forestale, e Lugli che esamina come l'organico del personale che è nella tabella annessa alla Legge sia tale da non garantire la pronta ed esatta applicazione della Legge stessa.

Cavalletto crede utile che il Ministero esprima le sue idee circa le considerazioni fatte dalla Commissione al suo rapporto.

Del Giudice osserva che in alcune provincie non c'è custodia dei boschi od è assolutamente insufficiente; fa osservazioni anche sul trattamento delle guardie forestali.

Sambuy unendosi a Zucconi e alla Commissione, insiste perchè il Ministero faccia rispettare meglio la legge forestale, massime quanto al rimboschimento dei monti.

Faina Eugenio osserva che molti boschi sono vincolati indebitamente, mentre sono ancora liberi quelli che dovrebbero essere vincolati; suggerisce i mezzi per meglio regolare questo servizio.

Branca rettifica alcune osservazioni di Lugli circa il trattamento meschino degli impiegati forestali, e dà spiegazioni a Faina intorno agli elenchi dei boschi vincolati.

Costantini accenna ad alcuni vizi capitali della Legge forestale, specie nell'ordinamento dei Comitati, dai quali deriva la maggior parte degli inconvenienti notati.

Annunziasi una proposta di Bonghi per modificazione al regolamento della Camera e trasmettesi alla Commissione relativa.

Londra 1. Il *Daily-News* dice: Il governo montenegrino proponesi di trasferire la capitale a Podgoritza.

Fu inaugurata a Woodstock una associazione di conservatori. Salisbury attaccò i liberali per l'affare di Dulcigno, disse che l'impiego della forza in favore della Grecia è contrario al Trattato di Berlino, che bisogna limitare le pretese della Grecia alla Tessaglia. Condannò la politica indolente del governo verso l'Irlanda; questa politica ci costringerà a riconquistare l'Irlanda o a separarsene.

Napoli 1. L'incendio scoppiato alla fabbrica tabacchi si giunse ad isolarlo. La fabbrica è in gran parte crollata ed arde ancora; il danno è di parecchi milioni.

Parigi 1. Le informazioni dell'*Avenir Diplomatique* relativamente alla nota che il nunzio avrebbe presentata al ministro degli esteri e alla notizia dell'*Avenir* che Desprez non tornerebbe più a Roma sono smentite. Il nunzio ebbe oggi ancora un lungo e cordiale colloquio col ministro.

Cettigne 1. Badonitz annunziò ai rappresentanti delle grandi potenze a Cettigne che Dervisch, malgrado la convenzione militare, secondo la quale Saugiorgio fa parte del territorio ceduto al Montenegro, ricusa di consegnare questa località, sotto pretesto di attendere la decisione definitiva della Commissione per la delimitazione della frontiera. Petrovic spedì nuovamente Matanovic a Saugiorgio.

Roma 1. L'on. Magliani lesse alla Camera un telegramma pervenuto al ministero sul terribile incendio scoppiato verso mezzanotte nella grande fabbrica di tabacchi di San Pietro Martire a Napoli. L'edificio fu dal fuoco quasi interamente distrutto. Si poterono salvare la chiesa di San Pietro Martire e i magazzini di deposito. Accorsero sul luogo le autorità e l'arcivescovo. Parecchi pompieri e soldati rimasero feriti. L'incendio non è ancora spento. I danni ascendono a parecchi milioni. La fabbrica era assicurata presso le Assicurazioni Generali e la Società Adriatica.

Pietroburgo 1. L'*Agence russe* scrive: Il governo elaborò il regolamento per elevare Batum a portofranco.

Lo stesso foglio annunzia che l'Inghilterra comunicò ai gabinetti le proposte pel mantenimento del concerto europeo, con riguardo alla regolazione delle questioni trattate dal Congresso di Berlino e non per anco risolte.

Giusta notizie da Charkoff, fu ivi scoperta una stamperia clandestina, un torchio, pugnali, revolver, alcuni esemplari del giornale *Semljarolga*, falsi passaporti e timbri. Due rivoluzionari furono arrestati.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zuccheri. *Trieste 30 novembre.* Prezzi molto fermi per scarsità di merce pronta.

Olii. *Trieste 30 novembre.* Arrivate 45 botti Dalmazia nuovo, di olive cadute, vendutesi a f. 37. Vendute 19 botti Albania pure di olive cadute a f. 34. Arrivate 29 botti Corfù di cui si vendettero 10 da f. 41 a 42. Arrivate 100 botti Italia fino nuovo.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 novembre 1880	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	761.5	760.2	759.7
Umidità relativa . . .	68	63	75
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente. . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . . .	calma	calma	calma
(velocità chil. .	0	0	0
Termometro centigrado	5.2	9.0	5,6

Temperatura (massima 10.5
(minima 2.8

Temperatura minima all'aperto 0.1

Notizie di Borsa.

VENEZIA 1 dicembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1881, da 88.60 a 88.85; Rendita 5 0|0 1 luglio 1880, da 90.75 a 91.—.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4; da 126.25 a 126.85 Francia, 5, da 102.80 a 103.20; Londra; 3, da 25.93 a 26.03; Svizzera, 3 1|2, da 102.75 a 103.—; Vienna e Trieste, 4, da 221.25. a 222.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.70 a 20.74; Bancanote austriache da 222.— a 222.50; Fiorini austriaci d'argento da l. —.—|— a 2.22|—.

PARIGI 1 dicembre

Rend. franc. 3 0|0, 85.85; id. 5 0|0, 118.70; — Italiano 5 0|0; 87.45 Az. ferrovie lom.-venete —. id. Romane 147.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.25|— id. Italia 3|— Cons. Ingl. 98.81|—; Lotti 10 27.

BERLINO 1 dicembre

Austriache 484.—; Lombarde 159.50 Mobiliare 496.— Rendita ital. 86.25

VIENNA 1 dicembre

Mobiliare 286.40; Lombarde 92.50, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 280.75; Az. Banca 821; Pezzi da 20 l. 9.35|—; Argento —; Cambio su Parigi 46.40; id. su Londra 117.50; Rendita aust. nuova 73.40.

LONDRA 30 novembre

Cons. Inglese 100 7|16; a —.—; Rend. ital. 86 5|8 a —.— Spagn. 21 1|4 a —.— Rend. turca 12 1|4 a —.—

TRIESTE 1 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.52 | —	5.54 | —
Da 20 franchi	„	9.36 | —	9.37 | —
Sovrane inglesi	„	11.76 | —	11.78 | —
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	„	57.85 | —	58.— | —
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	„	45.10 | —	45.25 | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité **E. E. Obleight**, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori **E. Micoud e Cⁱ., 139 e 140**, Fleet Street (succursale della Casa **E. E. Obleight**).

N. 846. 1 pubbl.

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di Faedis

Visto che l'asta tenutasi nel giorno 29 corrente per l'appalto dei dazii di consumo assunti in abbuonamento dai Comuni di Faedis, Attimis e Povoletto, costituiti in Consorzio, cadde deserta per mancanza di oblatori;

La Rappresentanza dei Comuni consorziati, in data odierna ha deliberato di procedere ad un nuovo definitivo esperimento d'asta per il collocamento del dazio.

Ciò premesso viene fatto di pubblica ragione il seguente

Avviso

Nel giorno di venerdì 17 dicembre p. v., alle ore 10 antim., nell'Ufficio Municipale di Faedis, si terrà pubblico definitivo incanto col metodo dell'estinzione delle candele per deliberare l'appalto del dazio consumo nei Comuni anzidetti.

L'appalto seguirà colle norme dettate nell'avviso 11 novembre 1880 n. 795, restando solo modificato l'art. 6.

L'aggiudicazione seguirà quand'anche si presentasse un solo aspirante a mente dell'art. 88 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026, sulla contabilità generale.

Faedis, li 29 novembre 1880.

Il Sindaco
G. Armellini.

Il Segretario, *A. Franceschinis.*

Orario ferroviario

Partenze da Udine			Arrivi a Venezia	
ore	1.48 ant.	misto	ore	7.01 ant
»	5.— ant.	omnibus	»	9.30 ant.
»	9.28 ant.	id.	»	1.20 pom.
»	4.57 pom.	id.	»	9.20 id.
»	8.28 pom.	diretto	»	11.35 id.

da Venezia			a Udine	
ore	4.19 ant.	diretto	ore	7.25 ant.
»	5.50 id.	omnibus	»	10.04 ant.
»	10.15 id.	id.	»	2.35 pom.
»	4.— pom.	id.	»	8.28 id.
»	9.— id.	misto	»	2.30 ant.

da Udine			a Pontebba	
ore	6.10 ant.	misto	ore	9.11 ant.
»	7.34 id.	diretto	»	9.40 id.
»	10.35 id.	omnibus	»	1.33 pom.
»	4.30 pom.	id.	»	7.35 id.

da Pontebba			a Udine	
ore	6.31 ant.	omnibus	ore	9.15 ant.
»	1.33 pom.	misto	»	4.18 pom.
»	5.01 id.	omnibus	»	7.50 pom.
»	6.28 id.	diretto	»	8.20 pom.

da Udine			a Trieste	
ore	7.44 ant.	misto	ore	11.49 ant.
»	3.17 pom.	omnibus	»	7.06 pom.
»	8.47 pom.	id.	»	12.31 ant.
»	2.50 ant.	misto	»	7.35 ant.

da Trieste			a Udine	
ore	8.15 pom.	misto	ore	1.11 ant.
»	6.— ant.	omnibus	»	9.05 ant.
»	8.20 ant.	id.	»	11.41 ant.
»	4.15 pom.	id.	»	7.42 pom.

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo, e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.